

Scuola e atenei, il problema è la qualità degli studenti

Il Rapporto Rota analizza le criticità del sistema della formazione. Preoccupano tassi di abbandono e risultati dei test

ANDREA ROSSI

Torino capitale della formazione è un auspicio più che un fatto. È vero, si investe molto in istruzione e scolarizzazione. È vero, le università continuano a crescere mentre gli altri atenei italiani arrancano. È però vero, in definitiva, che questa incessante espansione ha una natura prevalentemente quantitativa; se si analizzano la qualità, i risultati, il primato spesso sfuma. Nella scuola come nell'università.

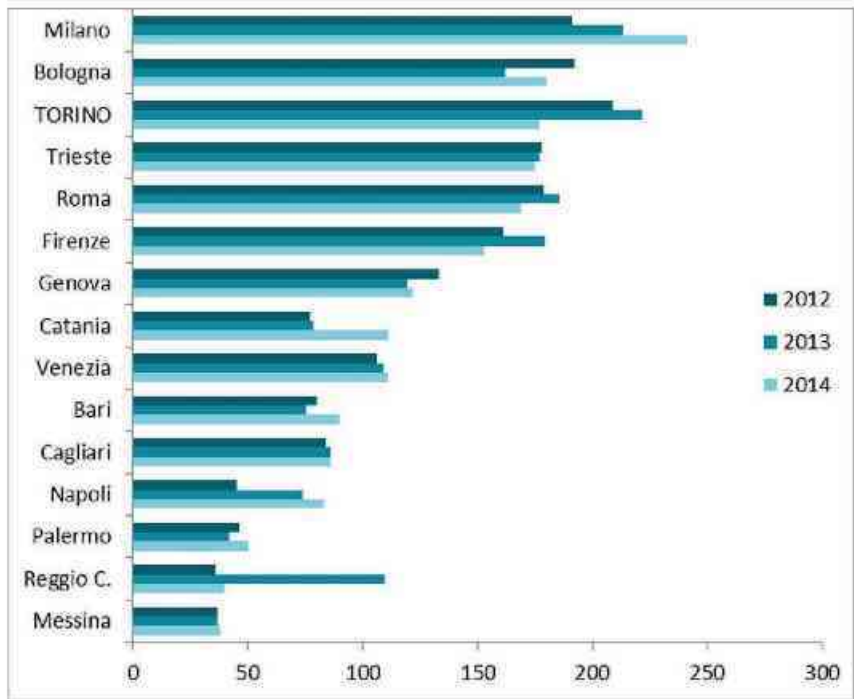
Il rapporto Giorgio Rota, il progetto nato dal Cento Einaudi e finanziato da Compagnia di San Paolo che analizza stato di salute e prospettive delle città, ha realizzato un approfondimento dedicato al sistema della formazione. Il dato di fatto è che, considerando la spesa per istruzione, Torino, con 177 euro per abitante, è il terzo capoluogo metropolitano per investimenti in questo settore. Solo Milano e Bologna spendono di più. La città è però in fase regressiva: fino a qualche anno fa era quella che spendeva più di tutte. E lo è anche se si considera l'offerta scolastica: ad esempio sui servizi per la prima infanzia (0-2 anni) Torino per asili nido comunali è al quinto posto tra le metropoli, con un tasso di copertura del 20,5%, inferiore a Venezia (22,8%), Firenze (27,2%), Milano (28,7%), Bologna (34,5%).

A metà classifica

In generale la popolazione scolastica - dagli asili nido alle scuole secondarie - è composta da 135 mila giovani, che diventano 327 mila considerando tutta la Città metropolitana. Dopo alcuni anni di crescita, nel 2015 si è registrata una leggerissima diminuzione (meno 0,1% in città), soprattutto nel numero di iscritti alle scuole dell'infanzia (meno 1,2%) e alle medie (meno 1,1%), mentre sono ancora in crescita gli studenti delle superiori (più 0,9%).

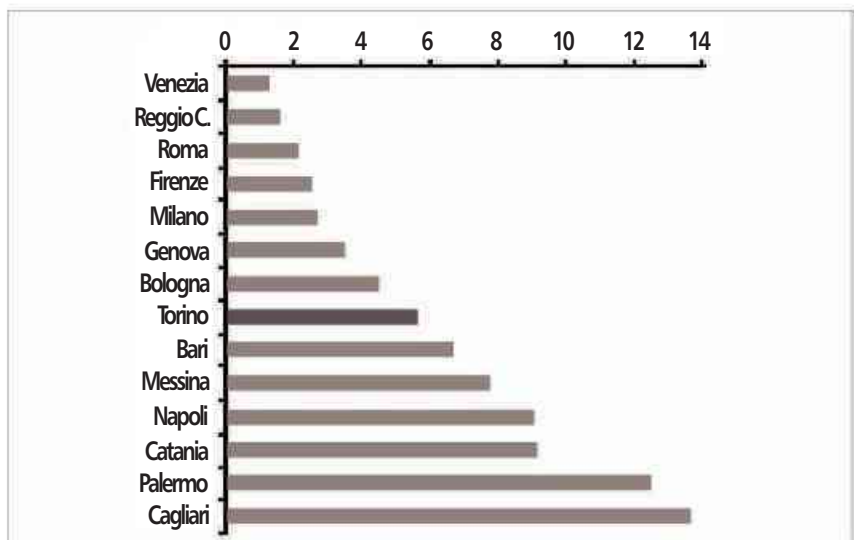
I guai veri si presentano quando si analizzano gli standard qualitativi. Il Rapporto Rota ne considera due: le competenze misurate dai test Invalsi (l'Istituto per la valutazione del sistema educativo) e i tassi di abbandono scolastico. A Torino il 6% degli studenti si ritira prima del diploma, percentuale simile più a realtà come Bari e Messina che alle grandi città del Nord. A Milano, ad esempio, il tasso di abbandono è poco sopra il 2%, e così a Firenze e Roma. A Venezia è addirittura l'1% e a Reggio Calabria poco di più. Lo stesso avviene quando si esaminano le competenze linguistiche e matematiche degli studenti. Delle 14 città analizzate dal Rapporto, Torino è al nono posto in una graduatoria che considera il punteggio medio ottenuto nei test Invalsi. Meglio hanno saputo fare gli studenti di Bologna, Milano, Venezia, Bari, Genova, Roma, Ca-

Dal nido alle superiori



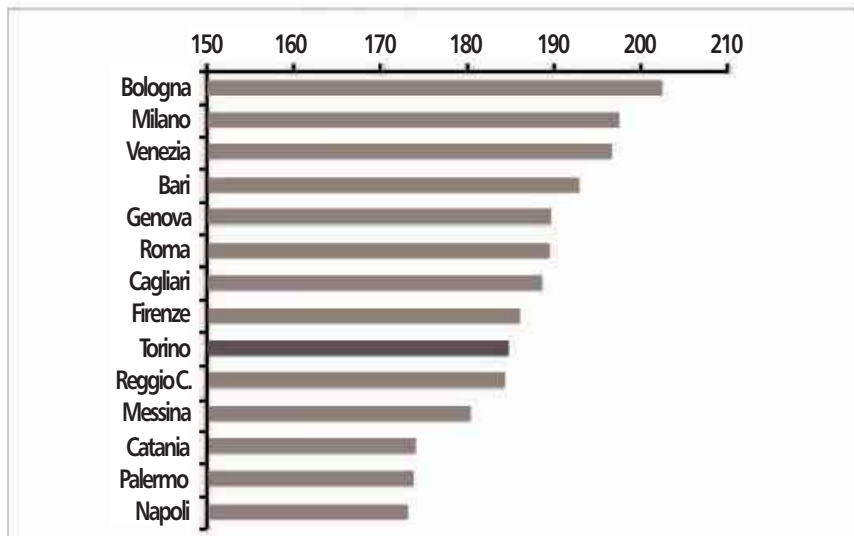
La spesa per istruzione

Spese per abitante per i servizi scolastici (esclusi gli asili nido) e la manutenzione degli stabili di proprietà. Fonte: elaborazioni Rapporto Rota su dati Openbilanci



L'abbandono scolastico

Tassi di abbandono nelle scuole secondarie di primo e secondo grado dei capoluoghi metropolitani. Dati 2012. Fonte: CittàItalia su dati Miur



Le competenze degli studenti

Punteggi medi ottenuti nei test Invalsi sulle competenze linguistiche e logico-matematiche nelle seconde superiori. Elaborazioni su dati Invalsi 2014

gliari e Firenze; peggio solo Reggio Calabria, Messina, Catania, Palermo e Napoli.

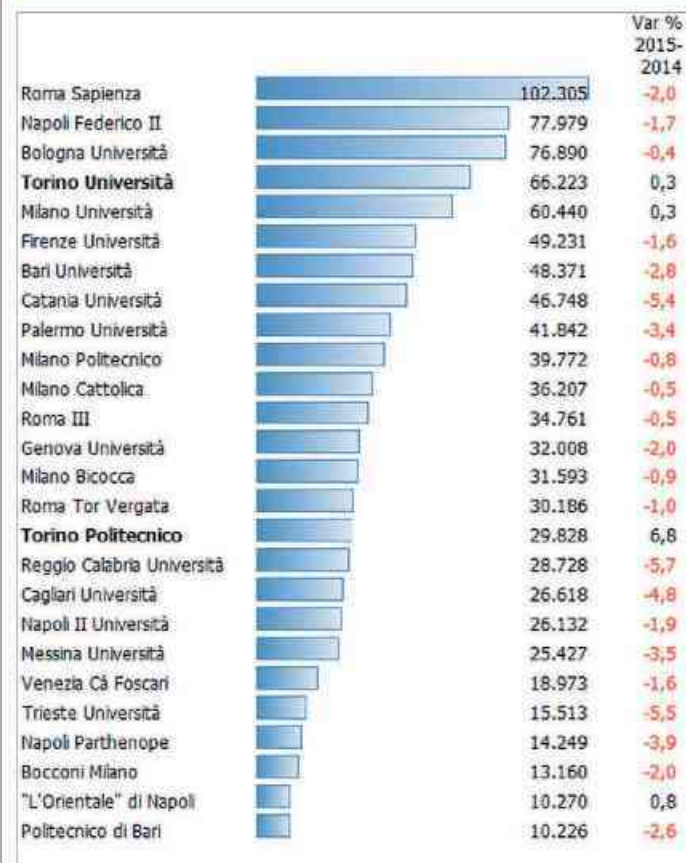
Atenei, quale crescita?

È la spia di una difficoltà che inevitabilmente si estende poi all'università. Gli atenei torine-

si nei numeri godono però di ottima salute. In un panorama segnato dal costante calo degli iscritti, Università e soprattutto Politecnico spiccano perché si muovono in controtendenza. Considerando i 26 atenei più grandi, dei quattro in crescita -

a dispetto degli altri 22 in flessione - due sono i nostri, e se l'anno scorso l'Università ha raggiunto un lieve aumento (più 0,3%) il Politecnico si è spinto fino al più 6,8%, tanto che il numero chiuso a Ingegneria è quasi una necessità. A

Le università



In difficoltà nei test
Gli studenti delle superiori torinesi sono sotto la media italiana nei punteggi dei test linguistici e matematici

135.269
studenti

Sono gli iscritti alle scuole di Torino escluse le università; 327.564 in Città metropolitana

-1,2%
infanzia

Il calo maggiore è nelle scuole dell'infanzia: da 21.537 a 21.273 in città e da 38.201 a 37.474 fuori

-1,1%
le medie

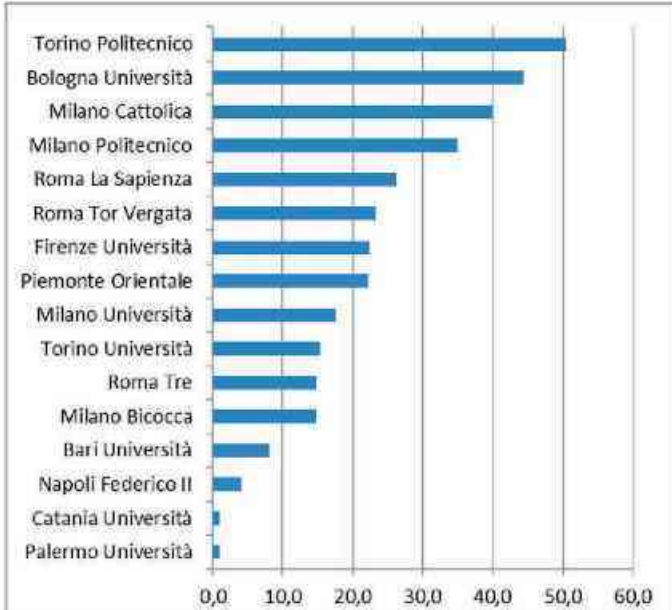
Secondarie di primo grado: si passa da 22.904 a 22.642; in provincia da 38.527 a 38.629

+0,9%
superiori

Secondarie di secondo grado: da 46.133 a 46.543 a Torino, da 42.417 a 43.112 fuori

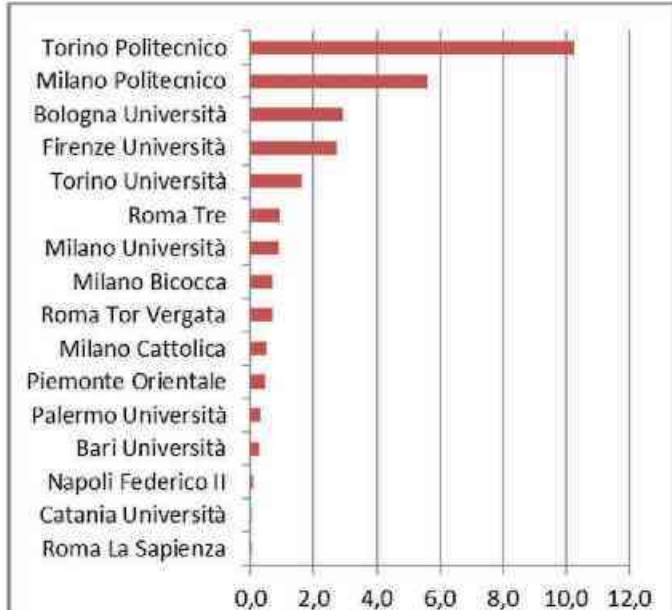
trainare l'ascesa, in particolare nel caso del Politecnico, sono i forestieri: è il primo ateneo per iscritti da fuori regione (50%) e stranieri (10%), mentre l'università è meno prestante ma comunque in positivo (rispettivamente 15% e 2%). Anche in

questo caso il nodo riguarda la qualità, soprattutto degli studenti stranieri, la maggior parte dei quali sembrano attratti dall'assenza di barriere all'ingresso più che da un'irresistibile voglia di studiare a Torino.



Gli iscritti

A sinistra gli iscritti alle principali università italiane e confronto con il 2014. Fonte: Ires Piemonte e ufficio statistica Miur



Da fuori regione

La percentuale di universitari residenti in regioni diverse dalla loro sede universitaria. Elaborazione Rota su dati Miur

Gli stranieri

La percentuale di stranieri tra gli studenti iscritti alle principali università italiane. Elaborazione Rota su dati Miur



ANSA



REPORTERS

Il primato

Torino ha il primato italiano per percentuale di studenti stranieri iscritti all'Università. I non italiani rappresentano oltre il 10% degli iscritti al Politecnico che doppia la seconda migliore università italiana, il Politecnico di Milano, fermo al 5% circa

L'analisi



La presentazione dell'ultimo Rapporto Rota

Il ricercatore

«Si è investito più che altro per far crescere i numeri ma il sistema è vecchio»

Luca Davico, sociologo, ricercatore al Dipartimento interateneo di Scienze, progetto e politiche del territorio, è il coordinatore del Rapporto Rota su Torino.



Luca Davico

Per la prima volta dopo anni la popolazione scolastica scende: è solo una questione demografica? «Prevalentemente. Negli anni scorsi l'aumento del tasso di scolarizzazione aveva compensato il calo demografico. Lo stesso era avvenuto con l'aumento dei bambini stranieri. Queste due tendenze si sono assestate, anzi per gli stranieri assistiamo a una contrazione. In definitiva il sistema dal punto di vista quantitativo è arrivato a una fase di stabilità».

E dal punto di vista qualitativo? Sembrano emergere alcune crepe. «C'è una certa distanza tra la percezione di essere una delle capitali del sistema scolastico di base e i risultati di questi investimenti. I dati ci dicono che in modo abbastanza stabile Torino è nelle retrovie tra le città del Centro-Nord rispetto

alle competenze dei suoi studenti e alla loro capacità di raggiungere il titolo di studio».

Per quale ragione? «Bisogna analizzare a fondo. L'impressione è che il sistema sia un po' invecchiato e tenga poco conto dei percorsi di alternanza formazione-lavoro e dei

cambiamenti nel mondo dell'istruzione superiore. Sembra ancorato a vecchi schemi. Anche chi si occupa di istruzione dei figli degli stranieri rileva come spesso vengano orientati verso percorsi a bassa qualificazione anche quando avrebbero le capacità per affrontarne di più impegnativi».

La qualità latita anche nelle università? «Le politiche degli atenei per l'internazionalizzazione hanno prodotto notevoli risultati in termini quantitativi, ma anche prodotto forti carenze dal punto di vista qualitativo. Non c'erano test d'ingresso o se c'erano la soglia era molto bassa. Il risultato è che livello e rendimenti non sono stati sempre all'altezza anche se il sistema si sta attrezzando per migliorare gli standard. L'altro grande problema è riuscire a trattenere a Torino gli studenti una volta laureati». [A. ROS.]

© BY NC ND ALIUNI DIRITTI RISERVATI

Un lettore scrive:

«L'altro giorno abbiamo assistito per la millesima volta alla città ridotta ad una discarica da una delle tante vergognose bande di cosiddetti tifosi calcistici. Poi tutto è stato ripulito. Da chi? Dal Comune. A spese di chi? Di noi tutti ovviamente. Mi chiedo perché pulizia, ed eventuali danni, non possano essere addebitati alle squadre calcistiche i cui tifosi si comportano da veri vandali, oltretutto non avendo, le squadre calcistiche, problemi economici di nessun tipo. E questo dovrebbe valere per tutti, anche per i tifosi italiani all'estero. Mi piacerebbe sapere perché mai dobbiamo rimetterci sempre noi contribuenti, già tartassati e spremuti più che i limoni.»

G.R.

Un lettore scrive:

«Mi chiamo Paolo Ferrara e scrivo per denunciare un inconveniente fastidioso nella gestione della metro di Torino. Ieri sera

rientrando in treno da Bologna arrivo alla stazione di Torino Porta Susa alle 22,10, premetto che non sono un frequentatore assiduo della metro e quindi sono poco informato, faccio il biglietto insieme ad altri ignari sfortunati viaggiatori, entro ai binari e scopro che la metro il lunedì chiude alle 21,30 servizio eccellente! Come mai non ho visto nessun cartello con gli orari di chiusura, come mai le porte di accesso per la timbratura erano aperte, mi risulta che questo succede da sempre. Non sarà il caso di provvedere e non truffare le persone ignare».

PAOLO FERRARA

Un lettore scrive:

«Che i Mercatini di Natale di Torino non possano competere con quelli del Sudtirolo (Alto Adige, per gli italiani) è fuori discussione, ma quest'anno abbiamo raggiunto il minimo. La Sovrintendente alle Belle Arti ha bloccato i posti prescelti perché aulici. A Bressanone sono nella magnifica Piazza Del Duomo e a Bolzano nella storica Piazza Walter e nessuno pensa di metterli nelle periferie Oltre Isarco. In nome della trasparenza e discontinuità propria del suo Movimento la Sindaca rifa i bandi e i risultati sono sotto gli occhi. Un bellissimo Natali con i Focchi, non

ANTONIO

Specchio dei tempi

«Paghino i club calcistici» - «La metropolitana che va a letto con le galline» - «I bistrattati mercatini di Natale di Torino» - «Attenti alle truffe per strada»

mo dubbio ha fatto sì che cedessi, in quei pochi secondi ho realizzato che la cosa migliore era quella di subire una modesta truffa piuttosto che convivere con il rimorso per non aver voluto aiutare un genitore in difficoltà. Sei un miserabile perché nascondi il tuo bassissimo profilo dietro a quella che è l'umana sofferenza solo per estorcere qualche euro probabilmente da reinvestire in una scommessa, in una insana bevuta o peggio ancora. Sono consapevole di essere stato quantomeno superficiale, ma sono altrettanto certo di essere ancora in buona compagnia: pertanto fate molta attenzione a colui che si presenti al vostro cospetto cercando, con la menzogna, di fare pressione su buoni sentimenti e propositi».

GUIDO DURANDO

Donna ora per le **Tredicesime dell'Amicizia** dal tuo smartphone
Scarica l'app ufficiale di Specchio dei tempi